

Ricordando Pietro Greco

La questione morale e la libertà della scienza

Alberto Diaspro

Dedicato al coraggio di Paola Deffendi e Claudio Regeni, alla loro battaglia per la verità. Dedicato a Giulio Regeni che «ha visto sul suo corpo tutto il male del mondo tra omertà, paura, intrighi e depistaggi» (P. Deffendi, C. Regeni, Giulio fa cose, Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano 2020)

L'idea di collegare la questione morale posta da Enrico Berlinguer con la libertà della scienza e nella scienza viene anche dalla lettura di un testo di Pietro Greco che, riferendosi al seicento, tratteggia gli avvenimenti attraverso due atti rivoluzionari che vedono protagonista Galileo Galilei (P. Greco, *L'idea pericolosa di Galileo*, UTET Università, De Agostini Scuola, 2009). Un testo che considererei di formazione. L'idea pericolosa di Galileo Galilei l'ho trovata in sintonia con le argomentazioni di Enrico Berlinguer nel trattare la cosiddetta questione morale (Intervista di Enrico Berlinguer a Eugenio Scalfari, «La Repubblica», 28 luglio 1981). La relazione che intercorre tra la questione morale posta da Enrico Berlinguer e la libertà della scienza passa attraverso l'elaborazione gramsciana: «Ciò che interessa la scienza è ... l'uomo che elabora i suoi metodi di ricerca, che rettifica continuamente i suoi strumenti materiali che rafforzano gli organi sensori e gli strumenti logici (incluse le matematiche) di discriminazione e di accertamento, cioè la cultura, cioè la concezione del mondo, cioè il rapporto tra l'uomo e la realtà con la mediazione della tecnologia» (A. Gramsci, Q11 par.37, 1932-1933). Il termine cultura, quell'insieme di cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza rielaborandole ovvero la conoscenza, è l'elemento portante del ponte che unisce la questione morale alla libertà della scienza. Costruire cultura vuol dire abbattere «quella idea malsana che separa arte e scienza, la schisi» come scriveva Pietro riprendendo Primo Levi (G. Nappi et al, *Per Pietro Greco*, «Infinitimondi», 2021). È un ponte difficile da costruire